IL CASO

"Crisi" nella mensa di Palazzo Balbi Si rifà la gara

VENEZIA - Metti la crisi. Metti che, per disposizioni del governo statale, da mesi il valore del buono pasto a favore dei dipendenti è calato e adesso, con il ticket, non si mangia più un primo, un secondo e un contorno, ma soltanto una pietanza con della verdura. Metti, poi, che i costi degli alimenti sono aumentati e che è tutto più caro. Il risultato è che la società che gestisce la mensa della Regione Veneto faticherebbe a far quadrare i conti. E la Regione, prendendo atto della situazione, ha deciso di rescindere il contratto. «Sarà fatta una nuova gara», conferma il vicepresidente Marino Zorzato. Non è escluso che le modalità dell'appalto cambino e che dall'attuale impostazione di servizio mensa si arrivi a una ristorazione più snella e meno costosa. Attualmente l'appalto riguarda tre sedi della Regione: Palazzo Balbi, Grandi Stazioni, Palazzo Sceriman. *(al.va.)*

© riproduzione riservata

I TAGLI AI POSTI LETTO

Sanità, il procurato allarme sarà denunciato

VENEZIA - Arrabbiato? Di più. Tant'è che se continueranno a essere diffuse «notizie false» sul taglio dei posti letto negli ospedali veneti, il governatore Luca Zaia ricorrerà alle carte bollate e sporgerà denuncia per procurato allarme. «Il taglio effettivo - ha detto il governatore - è di 400 posti letto, in media sei per ospedale, non 1800. Non abbiamo prospettato la chiusura di nessun ospedale. Se vedrò dati nuovamente elaborati astrattamente per creare ansia nella nostra gente, valuterò se sussistano tutti i presupposti di un procurato allarme per procedere alla denuncia».

La scelta dell'indirizzo di studio

Iscrizioni a.s. 2013/14 ■Iscrizioni a.s. 2012/13

	Valori assoluti	Distribuzione %	Differenza
LICEO			
Classico	1.719	4,1%	-0,4%
Scientifico	4.614	11,0%	-1,7%
Scientifico - opz. scienze applicate	3.344	8,0%	0,8%
Linguistico	3.268	7,8%	0,5%
Scienze umane	1.564	3,7%	-0,1%
Scienze umane - opz. eco. sociale	1.043	2,5%	0,5%
Musicale e coreutico	178	0,4%	0,0%
Artistico	1.827	4,3%	0,0%
Europei/internazionali	172	0,4%	0,0%
TOTALE LICEI	**17.729**	**42,2%**	**-0,43%**
TECNICO			
Amministrazione, finanza e marketing	4.850	11,5%	-0,1%
Turismo	2.398	5,7%	0,1%
Settore economico	7.248	17,3%	0,0%
Meccanica, meccatronica e energia	1.472	3,5%	-0,2%
Trasporti e logistica	285	0,7%	0,1%
Elettronica ed elettrotecnica	1.434	3,4%	-0,2%
Informatica e telecomunicazioni	2.071	4,9%	0,2%
Grafica e comunicazione	292	0,7%	0,1%
Chimica, materiali e biotecnologie	1.131	2,7%	0,2%
Sistema moda	82	0,2%	0,1%
Agraria, agroalimentare e agroindustria	974	2,3%	0,3%
Costruzioni, ambiente e territorio	989	2,4%	-0,5%
Settore tecnologico	8.730	20,8%	0,1%
TOTALE TECNICI	**15.978**	**38,0%**	**0,15%**
PROFESSIONALI			
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	665	1,6%	0,2%
S. socio-sanitari	1.280	3,0%	-0,2%
S. per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera	3.255	7,7%	0,3%
S. commerciali	684	1,6%	-0,1%
Settore servizi	5.884	14,0%	0,2%
Manutenzione e assistenza tecnica	1.071	2,5%	-0,4%
Produzioni industriali e artigianali	676	1,6%	0,3%
Settore industria e artigianato	1.747	4,2%	-0,1%
Percorsi triennali di istruz. e formaz. professionale	665	1.6%	0,2%
TOTALE PROFESSIONALI	**8.296**	**19,8%**	**0,27%**
TOTALE ISTRUZIONE	**42.003**	**100,0%**	

Fonte: Ufficio scolastico regionale del Veneto

CENTIMETRI.it

ne: «Non so quanto sia utile seguire in maniera pedissequa l'andamento del mercato, ma d'altra parte in un'epoca come la nostra segnata dalla crisi il lavoro è la prima preoccupazione. La scuola assicura formazione e cultura, patrimonio indiscusso del singolo».

Il Veneto registra una leggera flessione degli iscritti al primo anno delle elementari: sono 46.375, in calo dello 0,8%. Invariato il dato degli "arrivi" in prima media: a settembre si sistemeranno sui banchi della scuola secondaria di primo grado in 45.327. Aumentano invece dell'1,2% gli iscritti al primo anno delle superiori: sono 42.003. Per la scuola primaria è Venezia che registra la crescita maggiore (7.478, +1%), mentre è Belluno che registra il calo più significativo (1.663, -4,6%). Il comune dolomitico segna però la variazione positiva più significativa per la secondaria di primo grado (+9,6% con 1.900 iscritti al primo anno), mentre il primato negativo va a Padova (8.211, -3,4%). A Verona il "record" per la secondaria di secondo grado (+6,1%, 7.802 iscritti in prima), a cui fa da contraltare nuovamente Belluno (1.729, -2,8%).

© riproduzione riservata

IL CONTRIBUTO DELLA GIUNTA

Sedici milioni e mezzo per i 1.183 asili paritari

Zaia: «Un alunno negli istituti statali costa quasi il doppio»
Sernagiotto: «Passera non ha mai risposto alle mie lettere»

VENEZIA - Soldi e carte bollate. Assieme agli stanziamenti a favore delle scuole paritarie decisi ieri dalla giunta regionale del Veneto - ben 16 milioni e mezzo - da Palazzo Balbi arriva anche l'annuncio di un possibile ricorso alla Corte costituzionale. Il motivo? «Mancata applicazione del principio di uguaglianza di tutti i cittadini, visto che, se noi non ci occupassimo del tema, troppi bambini non avrebbero un'alternativa statale per poter frequentare una scuola dell'infanzia», ha detto il governatore Luca Zaia (*foto*). Che ha ribadito: «Dovrebbe essere lo Stato a finanziare le scuole paritarie». Così non è. E, dunque, rimedia la Regione.

L'anno scorso Palazzo Balbi stanziò 14,5 milioni, ne aggiunse successivamente 2 dopo le proteste degli istituti, mettendone sul piatto altri 4 in sede di assestamento. Totale: oltre 20 milioni. Per il 2013 si parte dai 16 milioni e mezzo stanziati ieri (di cui 1.500.000 euro per gli insegnanti di sostegno). Nei prossimi mesi si vedrà. Ma è già una cifra rilevante, considerato il periodo. Zaia: «È un provvedimento importante che conferma tutto l'impegno che da anni sta profondendo la Regione Veneto con risorse proprie su questo fronte. Abbiamo approvato un bilancio lacrime e sangue che tuttavia preserva i servizi sociali e al loro interno questo servizio fondamentale e imprescindibile offerto ai bambini veneti dai tre ai sei anni che vanno a scuola in queste strutture paritarie le quali peraltro costano alla collettività un terzo delle strutture statali». I dati sono i seguenti: i bambini delle scuole per l'infanzia nel Veneto frequentano per il 68% - cioè 94.500 - le paritarie e 45mila le statali; paritarie che sono 1.183 su 1.717 scuole per l'infanzia totali. «Il motivo del contendere - ha detto il governatore - è che i nostri bambini, fatta 3.200 euro la media annua nazionale per bambino, costano allo Stato 1.900 euro. Se i 45 mila giovanissimi veneti delle scuole statali si trasferissero alle paritarie, lo Stato risparmierebbe 170 milioni di euro. Al contrario, se i bambini delle paritarie andassero nelle statali lo Stato spenderebbe 300 milioni di euro in più». Appunto: «Disparità di trattamento, non si rispetta l'articolo 30 della Costituzione sul diritto allo studio e l'articolo 34 sulla parità d'accesso allo studio».

L'assessore Remo Sernagiotto ha rilanciato: «Il modello veneto delle scuole paritarie è un modello di sussidiarietà orizzontale importante, questa è la vera spending review, che dovrebbe far scuola a livello nazionale. Nel Veneto le scuole paritarie sostituiscono uno Stato abbastanza assente, ricordo che in Veneto 268 Comuni su 581 non hanno scuole per l'infanzia statali. Ora c'è un nuovo ministro al sociale al quale chiederò un incontro. Il precedente ministro Corrado Passera non ha dato nessuna risposta alle tante lettere da me inviate per ottenere un incontro che facesse presente la specificità del modello veneto di scuole per l'infanzia, modello che puntiamo a far conoscere a tutta l'Italia perché salvaguarda la qualità dell'educazione con un terzo del costo del servizio e ha attirato l'interesse anche di altre Regioni».

© riproduzione riservata

IL PROGETTO

Dallo sviluppo della banda larga ai punti Internet Così nasce l'Agenda digitale. Pronte le linee guida

VICEPRESIDENTE Marino Zorzato

VENEZIA - Un altro passo avanti per la realizzazione dell'Agenda digitale in Veneto. La giunta regionale ha approvato la delibera presentata dal vicepresidente Marino Zorzato con le "linee guida". La fase successiva sarà il confronto con il territorio per arrivare, a settembre, all'approvazione definitiva. Cos'è l'Agenda? «Diciamo che è un percorso, un insieme di interventi e iniziative», ha detto Zorzato ricordando l'impegno finanziario sostenuto dalla Regione: finora si sono spesi circa 75 milioni di euro, ma, mettendo in moto fondi europei e statali, si arriverà a un centinaio. Per fare cosa? Intanto lo sviluppo della banda larga: si è già al 93% di copertura ed entro il 2014 si arriverà al 98%. Una sessantina di milioni è stata spesa proprio per portare la rete nei cosiddetti territori deboli. «Ma non basta portare la rete - ha puntualizzato Zorzato - l'operatore deve garantirmi che poi metterà la centralina, altrimenti è un lavoro inutile». Poi l'apertura dei punti di accesso, denominati P3@: in 273 dei 581 Comuni veneti sono stati aperti punti dove i cittadini hanno potuto "imparare" Internet, dalla navigazione ai pagamenti on line. Gli obiettivi dell'Agenda digitale sono ambiziosi: migliorare la qualità della vita, sostenere la competitività delle imprese, avere una pubblica amministrazione più efficiente.

Per preparare le linee guida la Regione ha messo in piedi un gruppo di lavoro «a costo zero», composto da Marco Camisani Calzolari, Michele Vianello, Stefano Micelli, Riccardo Donadon, Carlo Mochi Sismondi, Stefano Quintarelli, Ernesto Belisario. *(al.va.)*

© riproduzione riservata

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.dc@rcsdigital.it
Copyright 2013 © RCS MediaGroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Sviluppo e ricerca

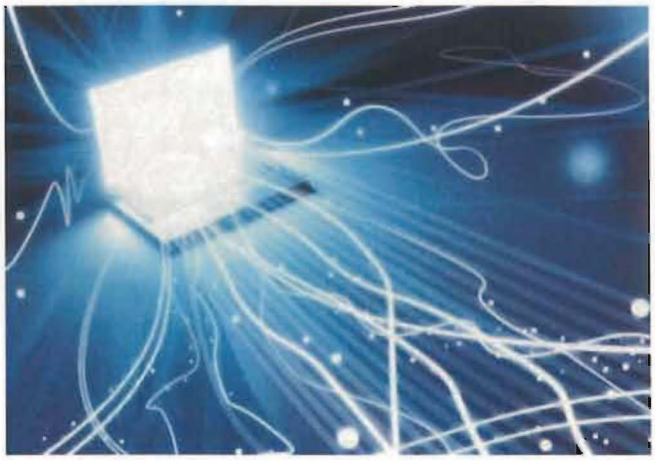
Le risorse e i progetti
Le tecnologie

I cantieri chiusi e le iniziative completate
A partire dal 2011 la Regione ha completato la posa di 270 chilometri di fibra ottica e ha aperto 188 punti informativi nei Comuni. Sono nate 22 startup

Le operazioni previste e l'agenda digitale
I nuovi fondi permettono di aprire 60 nuovi cantieri e di potenziare la rete dei punti informativi che raggiungeranno tutti i municipi

Agenda digitale, il Veneto investe 100 milioni

La Regione: banda larga per tutti entro il 2014 Fondi europei per startup e informatizzazione



VENEZIA — Le autostrade immateriali che solcano il Veneto si dilatano, si intersecano, si allungano. Diventano più veloci. E trasportano migliaia di byte e di informazioni ai quattro angoli del territorio regionale raggiungendo finalmente anche le località più remote, quelle così poco densamente abitate da diventare un investimento sconveniente per gli operatori privati come la Telecom.

È per questo che la giunta regionale ha deciso di assumere la regia dell'agenda digitale e dirottare circa cento milioni di euro di fondi europei e ministeriali sulla realizzazione di infrastrutture in fibra ottica (75 milioni), sulla creazione dei cosiddetti P3@ - cioé punti di accesso informatici dove i tecnici si rendono disponibili per insegnare a chi mastica poco l'informatica come accedere ai servizi digitali delle pubbliche amministrazioni (5 milioni) - sulla creazione di 22 startup capaci di dar vita ad aziende che, in un prossimo futuro, sapranno contribuire all'informatizzazione di altre aziende (3 milioni) e altre operazioni connesse (10 milioni). «Al momento abbiamo già depositato 270 chilometri di fibra ottica investendo circa 60 milioni di euro per coprire il 93% del territorio - spiega il vicepresidente della Regione Marino Zorzato - Ora abbiamo stanziato altri 15 milioni per terminare le operazioni di cablatura e assicurarci che gli operatori privati completino l'allacciamento dell'ultimo miglio». In questo modo, secondo le tappe delle «Linee guida per l'agenda digitale per il 2013-2015» presentate ieri a palazzo Balbi (e le cui evoluzioni si potranno seguire su Twitter nel prossimo futuro usando l'hastag #adveneto), il Veneto sarà completamente toccato dalla banda larga entro la fine del 2014. A partire dall'ottobre del 2011, infatti, con diverse operazioni finanziarie e diversi appalti (per un totale di 273 cantieri), la Regione è riuscita a raggiungere 188 Comuni a cui si aggiungono altrettanti territori toccati dalle autostrade digitali nell'ultimo anno (grazie a 70 cantieri a cui se ne sono aggiunti di recente altri 61).

15

I milioni di euro destinati a completare la posa della fibra ottica in Veneto. Grazie a questa iniezione di fondi entro la fine del 2014 il 100% del territorio sarà cablato. Resta da vedere se gli operatori porteranno l'ultimo miglio

«Anche i punti di informazione, i cosiddetti P3@, nei nostri municipi sono stati potenziati per venire incontro alle esigenze dei cittadini», continua Zorzato. A oggi, con un investimento di poco meno di due milioni e mezzo sono stati aperti 288 P3@ in 273 Comuni e per il 2014 il numero dovrebbe raddoppiare per raggiungere tutti e 581 i municipi del Veneto. «I punti informativi sono importanti soprattutto per gli anziani e sono molto frequentati - ricorda Zorzato - A oggi abbiamo contato più di centocinquantamila accessi». Grazie a questi numeri la Regione conta entro la fine del 2015 di completare il processo che porterà a un fasci-

La Regione stanzia fondo e valuta un ricorso alla Consulta

Alle paritarie 16 milioni «Costano meno delle pubbliche»

VENEZIA — La giunta regionale, su proposta dell'assessore ai Servizi sociali Remo Sernagiotto, ha deciso di destinare 16,5 milioni di euro del Fondo regionale per le politiche familiari a favore degli enti gestori delle scuole paritarie per l'infanzia. Sono le scuole, per la maggior parte di ispirazione cattolica, che rilasciano titoli equivalenti agli istituti pubblici perché si sottopongono a regole e programmi del ministero dell'Istruzione. Se volessimo essere meno *politically correct* le chiameremmo anche «scuole private».

In Veneto su 1.717 scuole per l'infanzia, 1.183 sono paritarie e vengono frequentate da oltre 94 mila bambini (il 68% del totale). L'assessore Sernagiotto punta il dito contro i costi della scuola pubblica per l'infanzia: «Alle statali un bambino costa allo Stato 170 euro al giorno contro i 70 di un alunno di un istituto paritario: all'anno si tratta di più di 6.000 euro contro 2.800-3.000 euro». Uno dei motivi principali? «Il fatto che un insegnante sotto contratto statale costa molto di più. In una paritaria sono 120-130 euro in meno al mese».

Il Fondo da cui questa somma è stata prelevata ammonta a 43 milioni di euro: si tratta del 38% circa del totale. Una cifra consistente.

Anche il governatore Luca Zaia si è espresso con forza in difesa di questa «peculiarità» regionale: «Valuteremo un ricorso alla Corte Costituzionale perché lo Stato in Veneto non garantisce la parità dei diritti dei bambini delle scuole per l'infanzia». Nonostante gli oltre due milioni di euro che la Regione ha deciso di aggiungere, dal 2011 al 2012 (e rimasti invariati quest'anno) alla somma già destinata per questi istituti.

E aggiunge: «Non c'è rispetto della sussidiarietà che dice, in sostanza, che ogni cittadino dovrebbe essere agevolato quando crea qualcosa a favore della comunità. Questo hanno fatto le associazioni cattoliche con le scuole per l'infanzia».

Lo sdegno viene dalla disparità di trattamento da parte dello Stato tra scuole pubbliche e paritarie, ricordando che se i 45 mila studenti delle statali si iscrivessero in blocco alle paritarie, «lo Stato risparmierebbe 170 milioni di euro» sottolinea sempre Zaia. Rinunciando ad un ruolo chiave nella formazione delle nuove generazioni, verrebbe da aggiungere.

Chiara Signoria

Es. Delta Steel: 1.4 T-Jet 120 CV GPL, prezzo promo € 16.900 (IPT e contributo PFU esclusi). Offerta valida fino al 31.05.13 con il contributo Lancia e dei Concessionari. Immagini vetture indicative Val Max: (Delta 1.4 T-Jet 120 CV GPL) consumi ciclo combinato 8,1 (l/100km) - (Delta 1.8 Di Turbo Jet 16v 200 CV bz Sportronic) emissione CO_2 185 (g/km).

lancianewdelta.it

LANCIA DELTA S BY MOMODESIGN.
URBAN INSTINCT.

- Calandra e inserti in Dark Crome, minigonne e paraurti in tinta e portellone nero lucido.
- Cerchi in lega da 18" e sedili sportivi by MOMODESIGN.
- Volante in pelle e cambio con cuciture a contrasto blu.

LANCIA DELTA S BY MOMODESIGN.
190 CV TWINTURBO AL PREZZO
DEL **120 CV** MULTIJET.

GAMMA DELTA GPL ECOCHIC
DA € **16.900**.

SCOPRILA NELLA NOSTRA NUOVA SEDE.

ELEGANZA IN MOVIMENTO.
Dal 1906.

Campello Motors
UNA FORTE STRETTA DI MANO

Mestre, Via Saragat 22 (fronte Terraglio), info 041.97.80.52 - **campellomotors.it**

Lavora con noi a un progetto europeo sulla prevenzione delle malattie pediatriche. Ha uno spazio tutto suo

Carlo Giaquinto (presidente Fondazione Penta)

La scienziata contesa nella Torre della ricerca dopo due anni di «liti»

Tramontato l'accordo Regione-Zooprofilattico Ilaria Capua guida uno studio sulle infezioni

colo sanitario elettronico, alla totale informatizzazione delle prenotazioni e alla teleassistenza per anziani e malati cronici.

Parallelamente ai servizi per i cittadini, la giunta - che si è avvalsa delle consulenze di un gruppo di esperti del settore composto da Marco Camisani Calzolari, Michele Vianello, Stefano Micelli, Riccardo Donadon, Carlo Mochi Sismondi, Stefano Quintarelli e Ernesto Belisario - ha dedicato parte degli investimenti alla promozione dell'economia digitale, ai servizi per le imprese e al turismo.

Nonostante le operazioni condotte finora, però, il Veneto non è la prima regione d'Italia per infrastrutture digitali. Come per le autostrade e i trasporti ferroviari c'è ancora un certo ritardo rispetto alle esigenze delle imprese locali. Rispetto all'Emilia Romagna, alla Sardegna (che ricordiamo è la patria di Tiscali), al Friuli, Lombardia, Umbria e Toscana, il Veneto resta indietro visto che quasi metà delle famiglie non sono ancora state toccate dalla banda larga. Anche sul fronte dell'eGovernment i veneti perdono qualche colpo: negli ultimi 12 mesi solo il 37,5% di chi si è rivolto alla pubblica amministrazione ha utilizzato un sito web, solo il 27% ha scaricato moduli da compilare e solo il 13,4% ha completato un'operazione amministrativa di fronte al proprio computer. Anche per questo la Regione sta investendo sul cosiddetto Open Government che permetterà di ampliare l'accesso da remoto a tutti gli uffici pubblici.

«Il problema non dipende però direttamente dalla Regione - conclude Zorzato che nei prossimi mesi incontrerà sindaci, industriali ed esperti per mettere a punto la versione finale dell'agenda digitale che sarà presentata dopo l'estate a settembre - L'informatizzazione comprende una serie di iniziative che sono spezzettate tra vari ministeri quindi ci sono ancora alcune difficoltà di coordinamento».

Alessio Antonini
dofja

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA — Dalla porta principale non è mai potuta entrare. E così Ilaria Capua nella Torre della ricerca costruita a Padova dalla Fondazione Città della Speranza per ospitare fino a 400 ricercatori impegnati nello studio delle malattie pediatriche ci arriva... dalla finestra. Conclusi con un nulla di fatto i due anni di tira e molla tra Regione, che ha destinato 3 milioni di euro alla fondazione proprio per i laboratori della famosa virologa, la stessa Città della Speranza che questi soldi li considera sufficienti all'acquisto di un solo piano della torre e non dei due richiesti dalla scienziata, e l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, cui lei appartiene e che non ha nessuna intenzione di mettere il denaro mancante perchè le sta ristrutturando i laboratori nella propria sede di Legnaro, si è aperta una nuova opzione. La «Fondazione Penta», che si occupa di Aids pediatrico e di altre malattie infettive nei bambini ed è stata una delle prime équipe ad entrare nell'«Angelo con la doppia elica del Dna tra le ali» progettato da Paolo Portoghesi, le ha messo a disposizione uno studio e una collaborazione. E la veterinaria famosa nel mondo per aver sequenziato il virus dell'influenza aviaria ha accettato, entrando finalmente nel polo dedicato alla ricerca pediatrica più grande d'Europa. Ci lavora il lunedì e il venerdì, compatibilmente agli impegni di deputata di «Scelta civica», la lista di Mario Monti.

«Collaborerà a un progetto europeo sulle prevenzione delle infezioni respiratorie nei bambini, coordinato dall'Olanda e del quale noi siamo l'unico partner italiano — spiega il dottor Carlo Giaquinto, presidente della Fondazione Penta e responsabile del reparto di Malattie infettive pediatriche dell'Azienda ospedaliera di Padova—. Il protocollo è stato approvato la scorsa settimana e durerà cinque anni: ora definiremo con precisione il ruolo di Ilaria, che lavorerà con noi. Siamo amici da tempo, perciò ha accettato subito la mia proposta: noi partecipiamo a molti progetti europei, di alcuni siamo coordinatori, quindi il suo contributo sarà importante». La Fondazione Penta ha preso metà del sesto piano della torre e il suo staff gestisce progetti di ricerca. I laboratori sono altrove ma del resto ormai la Capua, che conferma la collaborazione, si occupa proprio di coordinare protocolli scientifici, non va certo a vedere come stanno le cavie.

Sembra però che l'«happy end» di questa storia infinita sia nato dall'impossibilità della virologa di continuare a mantenere studio e attività allo Zooprofilattico finchè è in aspettativa. Nonostante la deputata abbia scelto lo stipendio di dipendente dell'Istituto (120 mila euro lordi l'anno), rifiutando retribuzione, vitalizio e assicurazione da parlamentare, ora formalmente può frequentare il complesso di Legnaro solo come visitatrice. La dirigenza non l'ha sostituita, lei continua a sentire il suo gruppo di ricerca e a coordinare i progetti avviati, ma ufficialmente l'aspettativa non le permette di lavorare nel suo ufficio e nei laboratori. Ecco allora la necessità di trovarsi un altro spazio, dalla quale è nata una chance vantaggiosa per tutti, in particolare per la scienza, che può continuare a contare su uno dei cervelli più brillanti.

C'è solo un tassello che la Regione dovrà confermare o meno. Ovvero: il famoso stanziamento di 3 milioni assegnato alla Città della Speranza per l'acquisto di spazi nella torre deputati ad accogliere i laboratori della Capua, come dichiarato più volte dal governatore Luca Zaia, resta? «Per quello che ne sappiamo, non cambia nulla — spiega Franco Masello, presidente dell'Istituto di ricerca — il finanziamento di Palazzo Balbi è indirizzato alla fondazione. Che poi noi fossimo disposti a impiegarlo a favore di una scienziata del calibro di Ilaria Capua, è un altro discorso. Saremmo stati felici di averla nel team, ma lo Zooprofilattico ci ha tirato il pacco, bloccando tutto. I fondi però restano alla Città della Speranza, incolpevole, che comunque non ha ancora visto un euro». La delibera regionale c'è, la giunta Zaia ha approvato l'erogazione del primo milione. Ma i due piani rimasti vuoti dopo lo stop all'operazione-Capua, che fine fanno? «Siamo in procinto di affittarli ad altre realtà di ricerca sulle malattie pediatriche — rivela Masello —. Sono arrivate tante richieste, siamo al traguardo».

Tra l'inizio e la fine dell'estate dovrebbe infine concretizzarsi l'arrivo dei ricercatori della Pediatria padovana. Oggi nella torre lavorano la «Penta», l'équipe del professor Paolo De Coppi e quella del Neuroblastoma.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città della Speranza

Linfoma nei bambini, nuovo metodo di diagnosi

PADOVA — Uno studio condotto dalla dottoressa Lara Mussolin e dal professor Angelo Rosolen del laboratorio di Biologia tumori solidi di Padova, pubblicato sull'importante rivista internazionale «Leukemia» e finanziato da Fondazione Città della Speranza, ha dimostrato come l'applicazione congiunta di due test biologici consenta, nei bambini colpiti da linfoma anaplastico a grandi cellule una migliore classificazione dei pazienti. Si è cioè in grado di identificare già alla diagnosi i malati con cattiva o buona prognosi, che potranno quindi beneficiare di trattamenti terapeutici specifici. «Abbiamo messo a punto una metodica che ci permette di valutare la risposta anticorpale contro le cellule tumorali nel siero dei pazienti — spiegano i due ricercatori —. Abbiamo già adottato questo saggio nelle analisi di routine, essendo l'obiettivo ultimo il miglioramento delle probabilità di guarigione dei pazienti con malattia più aggressiva e la riduzione dell'intensità della terapia, ove possibile, per contenere gli effetti indesiderati acuti e a lungo termine del trattamento».

Schede ospedaliere

Polemica sui letti da tagliare Zaia: «È procurato allarme»

VENEZIA — Ci ha riflettuto. E ha intenzione di procedere. «Chi ha diffuso la falsa informazione che le nuove schede ospedaliere comporteranno un taglio da 1.800 posti nella nostra sanità merita di essere perseguito per procurato allarme perché ha messo in agitazione centinaia di malati e nelle fasce di popolazione più debole che ha bisogno di una sanità pubblica efficiente», sbotta il governatore Luca Zaia. Secondo la Regione infatti il taglio finale si ridurrà a circa 400 letti che si traducono in appena sette posti per ogni singola struttura. «Come ho già ripetuto in diverse occasioni di quei 1.800 posti , 200 verranno recuperati grazie alla migrazione sanitaria e altri 1.200 verranno destinati alla riabilitazione e ad altri trattamenti», continua Zaia. Resta il fatto che la polemica - innescata da esponenti dell'opposizione in Consiglio regionale - ha trovato spazio perché le schede ospedaliere dovevano essere approvate dopo il piano sociosanitario ancora l'anno scorso.

Al.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione Univeneto e Confindustria lanciano la scuola di eccellenza nelle materie economiche

Una «business school» delle università venete Via al progetto, nella squadra c'è anche il Cuoa

Zigliotto: «L'accordo c'è, un'iniziativa di questo livello non avrà eguali»

VENEZIA - Pensata così, potrà fare concorrenza alle migliori scuole economiche se non del mondo, certamente d'Italia. La Business School regionale «griffata» Univeneto, che nei progetti delle parti esiste da mesi, da lunedì sera esiste anche nei fatti. Si occuperà di alta formazione, anche se il livello (master o successivo) dev'essere ancora stabilito. E ai suo interno vedrà diversi attori. In primis, ovviamente, i quattro atenei che formano Univeneto (l'Università di Padova, l'Università di Verona, l'Università Ca' Foscari di Venezia e Iuav) ma anche il Cuoa (il Consorzio universitario di organizzazione aziendale), dal quale, sostanzialmente, verrà mutuata l'idea. Nato all'interno delle iniziative comuni di Univeneto che dal 2012 hanno visto entrare in Cda anche Confindustria (il neoconsigliere nominato è Gianluca Vigne), il progetto si muove nell'ambito della formazione continua di alto livello. I dettagli tecnici, però, devono ancora essere stabiliti. Per farlo verrà stilato un protocollo che formalizzerà a breve il nuovo soggetto giuridico. Ma la decisione definitiva, per far partire (almeno) la macchina della burocrazia, è stata presa lunedì sera, a margine di un incontro di cda di Univeneto.

«Per il momento c'è un accordo politico tra le parti, - spiega Giuseppe Zigliotto presidente di Confindustria Vicenza - manca la firma del protocollo e il passaggio in cda di Univeneto, ma la scelta c'è. Una scuola di economia di questo livello, in cui rientreranno quattro atenei, Confindustria e i vari rappresentanti del territorio non avrà eguali e avrà l'attenzione e l'importanza che la formazione richiede da tempo». Mancano i dettagli tecnici, insomma. Ma la scuola si farà.

E lo scheletro, almeno a grandi linee, è già stato deciso. La Business School del Veneto dovrebbe partire, almeno nel tracciato originario, da quella già esistente all'interno del Cuoa e nella quale gli atenei entreranno in modo attivo, esprimendosi su didattica e formazione (ma non solo). Uno scheletro che verrà allargato e modellato a seconda delle nuove esigenze, sulla base (anche) degli accordi con il territorio e le sue rappresentanze. «Uno dei progetti più importanti è quello della valorizzazione dei progetti già esistenti - spiega Vigne - e in questa direzione si muove il progetto della Business School».

> **Gianluca Vigne**
> Uno degli obiettivi più importante è la valorizzazione dei progetti e la formazione continua

Oggi per mancanza di spazio la rubrica Fatti&Confronti non viene pubblicata

Cuoa, la sede di Altavilla Vicentina del centro universitario aziendale

L'intenzione di farla nascere è espressa chiaramente anche nella relazione programmatica 2013: «All'interno delle iniziative prioritarie da condurre nell'ambito del progetto di formazione continua sostenuto da Univeneto, particolare rilievo riveste la costituzione di una Business School del Veneto - si legge nel documento - Univeneto individua quale partner di elezione per la realizzazione di questa iniziativa il Cuoa con il quale svilupperà ulteriormente la negoziazione attualmente in atto, volta a dare vita alla "Business School del Veneto", una scuola interateneo di eccellenza per la formazione di una nuova classe dirigente in ambito privato e pubblico».

Intanto, nel corso del 2012, anche all'interno di Univeneto il panorama è cambiato. A fronte di un sostanziale stop sul fronte didattico e tecnico per ragioni burocratiche, infatti, alcune novità sono arrivate dalla rappresentanza. Sono stati nominati il presidente (il rettore di Iuav Amerigo Restucci) il direttore (Massimo Malaguti, direttore del parco scientifico e tecnologico Galileo) e il nuovo consigliere di amministrazione rappresentante di Confindustria (Gianluca Vigne).

Alice D'Este

L'editoriale (segue dalla prima)

Industria, innovazione, università

Anziché trasformare «europeizzandola» la struttura universitaria, gli interventi hanno infarcito tutti gli aspetti della vita universitaria di pesante e sterile burocrazia: distogliendo, tra l'altro, l'attenzione dalla duplice esigenza di garantire, allo stesso tempo, l'esistenza della formazione che permetta di accedere a conoscenze già esistenti in forma organizzata, accanto alla formazione finalizzata a far raggiungere una preparazione di base per produrre nuova conoscenza. In questo quadro si inseriscono in modo sempre più significativo il degrado della preparazione e la disaffezione nei confronti dello studio dei giovani che si immatricolano all'università. Fattori che hanno costretto la formazione universitaria ad adeguarsi, snaturando sostanzialmente la funzione dell'università, facendola non di rado assomigliare, almeno nei primi anni, al prolungamento di una scuola superiore. Con la conseguenza di rendere problematica l'attivazione di percorsi formativi rivolti a formare laureati e dottori di ricerca in grado di dedicarsi alla ricerca scientifica e alla produzione di conoscenza innovativa. Un insieme di realtà e di normative che stanno ponendo seri ostacoli all'assorbimento nelle università di ricercatori e docenti validi e alla possibilità di fare ricerca, di attivare percorsi di formazione superiore di elevato livello e, in definitiva, di fare innovazione.

Giovanni Marchesini

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.do@rcsdigital.it
Codice cliente: 3051123
Copyright 2013 © RCS MediaGroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

LE ALTRE EDIZIONI: PADOVA A ROVIGO, TREVISO BELLUNO, VICENZA, CORRIERE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE

www.corrieredelveneto.it

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2013 ANNO XII - N. 112 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049- 8239811 - Fax 049 - 8238831 E-mail: corriereveneto@corriereveneto.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA

IL SOLE: Sorge alle 05:48, Tramonta alle 20:38

LA LUNA (Nuova): Leva alle 10:08, Cala alle 00:15

ONOMASTICI: Cassio

IL TEMPO OGGI

Al mattino in pianura cielo sereno o poco nuvoloso, irregolarmente nuvoloso con schiarite sulle zone montane. Nel corso del pomeriggio/sera graduale aumento della nuvolosità a partire dai settori occidentali.

TEMPERATURE
Ieri a Venezia: Min 16 Max 19
Oggi a Venezia: Min 13 Max 21

IL TEMPO DOMANI

Fino al mattino in prevalenza molto nuvoloso, nel corso del pomeriggio nuvolosità irregolare con qualche schiarita, più probabile in pianura

TEMPERATURE
Prevista a Venezia: Min 12 Max 17

L'ARIA

NO2: Mestre, CO: Marghera, PM10: Parco Bissuola

pessima
scadente
accettabile
buona

NO2 CO PM10 Giudizio

L'INNOVAZIONE E I LIMITI DELL'UNIVERSITÀ

LA PRODUZIONE DI CONOSCENZA

di GIOVANNI MARCHESINI

L'industria ha l'obbligo di «fare innovazione» per essere competitiva, ovvero di entrare in un processo nel quale giocano un ruolo insostituibile almeno tre ingredienti: ricerca scientifica di qualità, formazione adeguata del personale coinvolto e struttura industriale in grado di recepire i risultati dei primi due e di tradurli in prodotti commerciali. Ma qual è lo scenario italiano nel quale si trova chi volesse «fare innovazione»? Il numero di immatricolati all'università italiana sta subendo una flessione, la percentuale di laureati tra gli occupati nelle aziende è bassa se confrontata con quella dei paesi avanzati, il 63% dei dirigenti industriali in Italia ha una formazione universitaria (in Germania sono il 93%), i migliori laureati e dottori di ricerca degli atenei italiani trovano occupazione all'estero mentre quelli degli altri paesi non manifestano interesse, tranne rarissimi casi, nel cercare lavoro nel nostro Paese.

Si tratta di dati emersi anche recentemente in occasione di un convegno promosso da Alma Laurea all'Università di Ca'Foscari. Lo scarso interesse delle aziende per i laureati e, ancor peggio, per i dottori di ricerca, è un fenomeno endemico nel mondo industriale italiano, soprattutto per le piccole e medie aziende, con rare eccezioni nell'area veneta; una realtà che contrasta con i requisiti per fare innovazione. L'industria appare sensibile alla soluzione dei problemi del quotidiano, senza proiezioni a lunga scadenza, per i quali sembra privilegiata la formazione fornita dalle scuole superiori con indirizzo tecnico. Secondo gli ultimi dati è in aumento il numero di giovani che scelgono un percorso scolastico di questo tipo e non prevedono una continuazione universitaria. Già nel passato era stato manifestato interesse per una formazione di «basso» livello, con la sostanziale pressione da parte industriale per l'attivazione di una laurea triennale di primo livello, ben presto riconosciuta non adatta alle esigenze dell'innovazione industriale. Forse non è necessario che sia elevato il numero di tecnici in grado di fare innovazione, ma dovrebbe invece essere elevata la presenza nell'industria di coloro che hanno acquisito le conoscenze per comprenderla e realizzarla. La competitività passa pertanto anche attraverso il processo di formazione dei lavoratori a tutti i livelli per il quale è centrale il ruolo della formazione fornita dalle università che hanno rappresentato fin dalle loro origini medioevali il luogo dove si è prodotta conoscenza.

Le profonde trasformazioni subite nel tempo dalla società hanno indotto trasformazioni altrettanto profonde sul ruolo della formazione e della ricerca universitarie. Nel nostro Paese gli ultimi 150 anni potremmo definirli sotto questo aspetto traumatici: fin dalla nascita dei governi nazionali ad ogni cambio di governo sono stati operati interventi legislativi sul mondo universitario che hanno avuto come effetto quello di penalizzare anziché rafforzare sia la ricerca scientifica, ovvero la produzione di conoscenza, che la formazione, ovvero la diffusione della conoscenza.

CONTINUA A PAGINA 3

Il racconto | Nei giorni in cui il Movimento 5 Stelle discute dei «tagli» alla diaria, ecco come vivono deputati e senatori veneti

Pizza a cena e case popolari La vita dei grillini a Roma

VENEZIA — C'è chi fino a poche settimane fa dormiva dalle suore, chi convive con la propria assistente per dividere le spese e chi, per risparmiare, cena con un trancio di pizza. È la vita romana dei parlamentari grillini eletti in Veneto.

A PAGINA 5 Priante

Carroccio

Lega, i ribelli espulsi preparano l'associazione dei bossiani ortodossi

A PAGINA 5

Piano della Regione. Soldi anche per realizzare punti di accesso informatici nel pubblico

Agenda digitale, cento milioni per la banda larga e le startup

VENEZIA — La Regione ha investito quasi cento milioni di fondi europei e ministeriali per superare il digital divide. E ieri ha presentato *le linee guida per l'agenda digitale 2013-1015* con cui si preannuncia il completamento della banda larga sul territorio entro la fine del 2014. «La Regione ha preso in mano la regia delle operazioni per metterci al passo con le nuove esigenze», spiega il vicepresidente del Veneto Marino Zorzato. Soldi veri arrivano anche per le startup e per i punti informativi che avranno il compito di spiegare come collegarsi ai siti della pubblica amministrazione.

A PAGINA 2 Antonini

Formazione Univeneto e Confindustria

Via alla Bocconi veneta «Business school per le classi dirigenti»

VENEZIA – Pensata così, potrà fare concorrenza alle migliori business school se non del mondo, certamente d'Italia. La Business school del Veneto, che nei progetti delle parti esiste da mesi, da lunedì sera, con una decisione del cda di Univeneto, esiste anche nei fatti. Si occuperà di alta formazione, anche se il livello (master o successivo) dev'essere ancora stabilito. E al suo interno avrà diversi attori. In primis, i quattro atenei che formano Univeneto (l'Università di Padova, di Verona, Ca' Foscari e Iuav) ma anche il Cuoa. La spinta di Confindustria.

A PAGINA 3 D'Este

Giro d'Italia, oggi l'arrivo sul Vajont

Ottantamila sulle strade rosa e Treviso si prepara alla festa I «luoghi» del tifo con Argentin

A PAGINA 11

La scienziata

Dopo le liti la Capua nella torre della ricerca

PADOVA — Ilaria Capua entra finalmente nella torre della ricerca sulle malattie pediatriche costruita a Padova dalla Fondazione Città della Speranza. Fallito il tentativo di accordo tra Regione e Istituto Zooprofilattico per trasferire nel complesso destinato a ospitare fino a 400 studiosi i laboratori della scienziata, la virologa è rientrata dalla finestra. La «Fondazione Penta», che si occupa di malattie infettive nei bambini, le ha offerto uno spazio tutto suo e una collaborazione in un progetto europeo sulle infezioni respiratorie pediatriche di cui il team padovano è l'unico partner italiano. Nel frattempo la fondazione sta per affittare ad altre associazioni i due piani un tempo destinati alla Capua.

A PAGINA 3 Nicolussi Moro

Fondi regionali

«C'è disparità» Alle paritarie sedici milioni

A PAGINA 2

TRATTORIA
Antica Altino
di CAVALLIN CARLO
Cucina Casalinga • Specialità Pesce
QUARTO D'ALTINO (VE)
Via S. Eliodoro, 57
Tel. 0422 829124 • Fax 0422 829140
località Altino (vicino al museo)

Mestre Le decisioni del Comitato Sicurezza

Droga, task force nei bar Ztl contro la prostituzione

MESTRE — Controlli in bar e negozi e zone a traffico limitato contro la prostituzione. Prefettura, Comune, Provincia e forze dell'ordine si alleano per fermare la criminalità tra Mestre e Marghera. Ieri il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica si è riunito per trovare rimedi contro spaccio di droga e prostituzione a Marghera e a ridosso della stazione ferroviaria tra via Piave, corso del Popolo e via Cappuccina a Mestre.

A PAGINA 9 Bertasi

La civiltà del bere

«Vino in villa» Sulle colline trevigiane si festeggia il prosecco

A PAGINA 14

Le pagelle | I lidi migliori. Asse con l'Emilia

Bandiere blu per 6 spiagge Sottomarina ancora fuori

VENEZIA - Anche quest'estate Bandiere Blu sulle spiagge del litorale veneto. La Fondazione per l'educazione ambientale ha confermato i sei vessilli per Bibione, Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino Treporti e Lido di Venezia: certificazione di acque pulite, valida gestione ambientale e qualità dei servizi. Non ce l'ha fatta il mare di Chioggia e Sottomarina. L'assessore Finozzi è favorevole a creare un asse con l'Emilia Romagna.

A PAGINA 6 Lorenzini

FIAT PANDA 4x4 KM.0 -25%
1.2 69cv Climbing

Prezzo di listino € 15.500,00
Offerta Campello Motors € 11.500,00
Offerta valida fino al 31/05/2013. Passaggio di proprietà escluso. Listino completo di PT e IVA. Foto indicativa. Consumo ciclo misto 6,01/100km. Emissioni CO2 139 g/km
CAMPELLOMOTORS.IT App Store

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.dx@rcsdigitali.it
Codice cliente: 3059124
Copyright 2013 © RCS MediaGroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Cantieri digitali: 100 milioni e copertura totale nel 2014

Fibra ottica e internet superveloce: la giunta veneta finanzia il piano di Zorzato
Boom di accessi (160 mila) agli sportelli gratuiti di formazione aperti nei Comuni

di Filippo Tosatto

VENEZIA

Cento milioni di investimenti per sostenere e promuovere l'economia digitale privilegiando più versanti: l'estensione delle connessioni a "banda larga e ultralarga" (internet veloce e superveloce), l'alfabetizzazione informatica dei cittadini, il sostegno all'aggiornamento tecnologico delle imprese. È l'Agenda digitale del Veneto voluta dal vicepresidente della Regione Marino Zorzato e approvata dalla giunta che ha scelto di finanziare le tnuove appe di un processo destinato (almeno nelle previsioni) a garantire l'accesso alla fibra ottica al 98% della popolazione entro il 2014. È la seconda fase - quella decisiva - di un piano di sviluppo che prevede nel complesso 273 interventi in 188 comuni veneti; ad oggi i cantieri chiusi sono 71, quelli in lavorazione 61, i km di fibra già stesi oltre 270.

«Abbiamo utilizzato fondi regionali, statali ed europei», commenta Zorzato «ed è stata una scelta strategica dell'amministrazione perché, proprio in tempi di vacche magre, crediamo sia indispensabile sostenere l'innovazione, l'e business e l'e commerce, le start up tecnologiche e anche gli strumenti di comunicazione di massa di uso comune, vedi smartphone e tablet. Ma per farlo, superando la dispersione di iniziative e progetti in materia, occorre completare la rete». Obiettivo a portata di mano, sembrerebbe, non fosse per l'atteggiamento dei gestori - Telecom in primis - recalcitranti all'idea di di investire nelle aree «marginali» (zone montane, piccoli centri di campagna) giudicate non sufficientemente redditizie. Attenzione. Non è sufficiente lavorare alle infrastrutture, occorre garantire le pre-condizioni della crescita dei cittadini e delle imprese in termini di conoscenze e competenze: a tal fine l'autorità regionale ha finanziato con 2,3 milioni l'allestimento dei P3@, i punti di accesso pubblici per la formazione gratuita degli utenti. Attivati in 273 comuni, gli sportelli sono 288 e finora hanno registrato 160 mila accessi.

Il vicepresidente Marino Zorzato

Prossime tappe? Già impegnati una settantina di milioni, i rimanenti privilegeranno il superamento definitivo del «digital divide» (la disparità territoriale di condizioni d'accesso al web) e il via al "cloud compunting", la nuvola informatica consistente nell'estensione dei software più evoluti ai sistemi aziendali, anche in forma d'affitto agevolato. Con un occhio al Nordest e l'altro a Roma dove l'interlocutore è il ministro allo Sviluppo economico, Flavio Zanonato sì.

IN BREVE

ACCORDO INAIL-REGIONE

Cure riabilitative a 20 mila lavoratori

Sottoscritta l'intesa tra Inail e Regione per l'erogazione di cure riabilitative integrative ai lavoratori infortunati o affetti da malattia professionale, nelle strutture sanitarie venete: «Un bel segnale», afferma il governatore Luca Zaia «che ci permette di rispondere ai bisogni di cure di 20 mila veneti a costo zero per la Regione: l'Inail pagherà i costi a piè di lista».

DIPENDENTI REGIONALI

Buoni pasto tagliati e bar veneziani in crisi

Il taglio ai buoni-pasto dei dipendenti regionali (da 10 a 7,5 euro quotidiani) riduce i consumi e mette in difficoltà i bar-tavola calda attivi al Balbi, Grandi Stazioni e Sceriman. Cambio di gestione all'orizzonte.

DA PALAZZO BALBI

Stanziati 16,5 milioni alle scuole d'infanzia paritarie del Veneto

VENEZIA

La giunta del Veneto ha stanziato 16,5 milioni a favore delle scuole per l'infanzia paritarie. «Un provvedimento importante», secondo l'assessore ai Servizi sociali, Remo Sernagiotto «che conferma l'impegno che da anni sta profondendo la Regione con risorse proprie. Abbiamo approvato un bilancio lacrime e sangue che tuttavia preserva i servizi sociali e al loro interno questo servizio fondamentale e imprescindibile offerto ai bambini veneti dai tre ai sei anni che vanno a scuola in queste strutture paritarie le quali peraltro costano alla collettività un terzo delle strutture statali». Le scuole paritarie coprono il 68% dei bambini (circa 94.500) che frequentano gli istituti dell'infanzia, a fronte di un costo per lo Stato di 1900 euro a bambino contro una media nazionale annua di 3200 euro. «Se i 45 mila giovanissimi veneti delle scuole statali si trasferissero alle paritarie», il commento del governatore Luca Zaia « lo Stato risparmierebbe 170 milionio e al contrario, se i bambini delle paritarie andassero nelle statali, spenderebbe 300 milioni in più». Di qui l'ipotesi di un ricorso alla Corte Costituzionale, perché «Non c'è rispetto dell'articolo 30 sul diritto allo studio e l'articolo 34 sulla parità d'accesso allo studio».

GIUNTA-SINDACATI

Spending nella sanità Tavolo permanente per l'occupazione

VENEZIA

Sarà un tavolo di confronto permanente composto da Regione, sindacati e rappresentanti delle imprese di settore ad affrontare la ricaduta occupazionale della spending review nella sanità. In primo piano i settori di fornitura di servizi, come pulizie, ristorazione, trasporto, ma con attenzione rivolta al panorama complessivo pubblico e a quello delle strutture sanitarie private accreditate. È la decisione scaturita dall'incontro tra gli assessori Luca Coletto (sanità) ed Elena Donazzan (lavoro), il segretario per la sanità Domenico Mantoan e i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Il tavolo avrà cadenza orientativamente mensile e la prima convocazione avverrà a brevissimo. I sindacati hanno consegnato agli assessori undocumento indicante criticità e situazioni da affrontare prioritariamente. «Siamo i primi ad essere consapevoli», hanno detto Coletto e Donazzan «che la situazione è difficile, ma la Regione, pur scontando tagli pesantissimi da parte dello Stato, cercherà ovunque possibile di agevolare soluzioni positive». Donazzan ha tenuto a sottolineare l'importanza che «A questo tavolo siedano anche le parti datoriali, perchè uno dei fronti su cui dovremo lavorare sarà sicuramente quello dei contratti di solidarietà. Non c'è tempo da perdere e non ne perderemo».

VENETO

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

REGIONE. Grazie al gruppo di esperti che ha lavorato gratis sono stati definiti gli obiettivi generali e le azioni specifiche

Banda larga, non si può perdere

Il Veneto accelera per l' "Agenda digitale": approvate le linee-guida per il maxi-piano

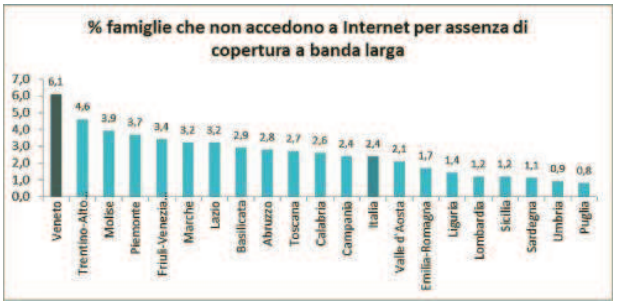
Piero Erle
VENEZIA

È la strada di tutto lo sviluppo economico e sociale del Veneto. Perché per la sanità oggi parli spesso ad esempio di tele-medicina, per il marketing miri all'e-commerce, per l'industria e la ricerca - come spiegano gli esperti - non puoi nemmeno più parlare di banda larga ma devi assicurare l' "ultra-banda larga", capace di trasmettere tonnellate di informazioni in tempo reale.

Insomma, il futuro si chiama prima di tutto "Agenda digitale". Ed ecco perché la Regione, nonostante il bilancio sempre più ridotto, da anni sta facendo di tutto per non restare indietro, incalzata anche dagli appelli lanciati da Confindustria. Per questo in Giunta regionale il vicepresidente Marino Zorzato ha fatto approvare le "Linee guida per l'Agenda digitale del Veneto", passo decisivo su cui aprire il confronto con operatori e territorio per giungere in estate al varo dell'Agenda digitale per la nostra regione. Le linee-guida indicano temi e direttrici di sviluppo per il triennio 2013-2015. «La Regione - spiega Zorzato - sta agendo da anni nel campo dell'ammodernamento e della semplificazione dei rapporti con i cittadini, grazie anche alle nuove tecnologie».

Un gruppo di lavoro di esperti che ha lavorato gratuitamente (Ernesto Belisario, Marco Camisani Calzolari, Roberto Donadon, Stefano Micelli, Carlo Mochi Sismondi, Stefano Quintarelli, Michele Vianello) ha elaborato le linee-guida che hanno tre obiettivi strategici: migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie; sostenere la competitività delle imprese del territorio; accrescere i livelli di efficienza/efficacia della Pubblica amministrazione locale. Con tre azioni conrete: azzeramento del digital divide (aree dove il servizio non c'è); diffusione di reti wi-fi aperte a livello urbano; diffusione di reti di nuova generazione (Ngn).

"È già iniziata la fase 2: porteremo la copertura di fibre ottiche del territorio al 100%
MARINO ZORZATO
VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO



Azzerare il "digital divide" per il Veneto è eliminare la percentuale di famiglie ancora prive di banda larga

A livello italiano il Veneto è tra i capofila, ma è in ritardo rispetto al contesto europeo ad esempio per diffusione di infrastrutture a banda larga, utilizzo regolare di internet, sviluppo di pratiche di e-commerce. Deve ad esempio coprire le "macchie di leopardo" che vedono molte famiglie ancora non collegate alla rete (vedi grafico): ha già previsto 40 milioni di investimento per 273 cantieri di posa di fibre ottiche, e ad aprile ne risultano chiusi 70 e 61 in lavorazione. E poi «già a dicembre abbiamo avviato la fase 2 per azzerare il digital divide - sottolinea Zorzato - portando la copertura del Veneto dal 93% al 100%, con un investimento di 30 milioni e posa di banda larga. Ma attenzione: continueremo solo se poi gli operatori come Telecom ci garantiscono di fare il collegamento agli utenti, se no lo sforzo non ha senso».

L'Agenda digitale comunque punterà anche a un ulteriore sviluppo di reti a "banda larga" e a "banda ultra larga", anche attraverso l'incremento delle infrastrutture tecnologiche, per dare appunto copertura a tutte le aree in "digital divide" e dotare la Regione di un'infrastruttura di connessione capace di ottimizzare i servizi offerti dalla Pubblica amministrazione, ma anche di sviluppare il "cloud computing" a favore del settore pubblico e delle imprese (22 i progetti già finanziati su 87 presentati alla Regione), favorendo anche la crescita delle start-up tecnologiche e la diffusione dell'e-commerce. ●